

Fratel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2, comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXXIII - SEMESTRALE - N° 1 - 1° Semestre 2022



65

Sommario

EDITORIALE

**Suor M^Aria Carola: un'altra
testimone silenziosa** 3

APPROFONDIMENTI

**Un abbraccio
ai Fratelli tutti** 4

APPROFONDIMENTI

**Fratel Luigi,
artigiano di pace** 6

APPROFONDIMENTI

**La Vocazione universale
alla santità** 12

APPROFONDIMENTI

**Il Beato frate Luigi,
testimone di speranza
nel buio delle fragilità
umane** 25



Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96

Anno trentatre - Numero 1

Primo semestre 2022 - Torino

Tribunale di Torino

Registrazione n. 4113

del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro
che lo desiderano; si sostiene con le libere
offerte dei lettori

Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associa-

zione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino

centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini

(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:

Associazione pro beatificazione

Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione

e profilazione immagini:

at Studio Grafico - Torino

Stampa:

Arti Grafiche Civerchia

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al beato frate Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Suor Maria Carola: un'altra testimone silenziosa

Carissimi, nel mese di marzo, insieme a Padre Carmine Arice ed a Madre Elda Pezzuto, mi sono recato in Kenya per l'inizio della celebrazione del Giubileo dei cinquant'anni di presenza cottolenghina nella Diocesi di Meru. Ho così partecipato ad alcuni eventi significativi: la Messa campale svoltasi nell'ampia distesa erbosa della missione di Tuuru celebrata dal vescovo Monsignor Salesius Mugambi, il pellegrinaggio a Tuthu ed un simposio che ha messo a confronto i cottolenghini presenti in Kenya per una valutazione di quanto sin qui fatto, della realtà e delle necessità e dei progetti a futuro. Le suore cottolenghine, in quella terra già state dal 1903 al 1925, quando il Fondatore dei Missionari della Consolata chiese aiuto alla Piccola Casa per coadiuvare nella missione i primi Padri inviati in Kenya. Coloro quindi che abbiamo visto cantare e ballare durante la celebrazione iniziale del Giubileo erano cristiani i cui nonni e bisnonni, hanno conosciuto il Vangelo e furono battezzati anche dalle suore del Cottolengo. È stato toccante e carico di significato poi, il pellegrinaggio a Tuthu, dove i missionari celebrarono la prima messa nel territorio del Meru ed impiantarono il primo campo base in terra africana. Oggigiorno su quel luogo è stato costruito un *Memoriale* molto bello e, a poca distanza, si venerano ancora le tombe di due suore cottolenghine che morirono in quella missione. Ma la nostra presenza a Tuthu è stata anche a motivo della prossima beatificazione di suor Carola Cecchin, suora cottolenghina missionaria, che certamente in quella missione ha servito per un tempo. Suor Carola, quando stava rientrando in Italia col Vapore al termine della loro collaborazione con i Padri della Consolata

nel 1925, perse la vita durante il viaggio a causa di febbri malariche e fu sepolta nel Mar Rosso. Durante la celebrazione iniziale a Tuuru, la Madre generale ha dato la notizia che la beatificazione di suor Maria Carola avverrà il 5 novembre p.v. proprio a Meru.

Fratel Luigi Bordino, e suor Maria Carola, seppur in contesti e tempi molto diversi, hanno elementi e tratti comuni. Di origini umili e laboriose, entrambi hanno saputo mettere a frutto e sublimare forze e capacità pratiche al servizio della Chiesa, dei poveri e della Piccola Casa. L'offerta gratuita della vita compiuta nel silenzio più assoluto e nell'accettazione senza riserve della volontà dei responsabili delle Congregazioni, nell'amore verso i poveri e dei più fragili, convinti che custodire con mitezza e bontà, sia il modo migliore per annunciare la bontà del Signore verso le sue creature.

Il destino di suor Maria Carola, che anelava rivedere la Piccola Casa un'ultima volta, si consuma in modo inatteso e insperato sul Vapore che l'avrebbe riportata in Italia. Mentre il destino di frater Luigi è stato stroncato da una malattia che lui stesso si era diagnosticato e, come suor Maria Carola, non poté far nulla per sconfiggerla. Tuttavia, sorretto dalla convinzione profonda che nulla va perduto nell'economia del Signore, come suor Maria Carola, anch'egli era pago che, *una buona morte*, vale per tutte le sofferenze per le quali si debba passare e, lasciandosi sommergere nel mare del dolore che lo stava portando all'unione totale con il Cristo Crocifisso, ringraziava e benediceva il Signore. Per questi esempi solo possiamo dire: Deo gratias!

Fratel Giuseppe Visconti
Superiore Generale

Fratel Luigi: un testimone del Vangelo

Un abbraccio ai Fratelli tutti

Giuseppe Notarstefano

Presidente nazionale Azione Cattolica Italiana

Andrea Bordino militò attivamente nell’Azione Cattolica albese. In occasione del Centenario della nascita del beato frater Luigi Bordino, il Presidente Nazionale rivolge un breve saluto ai devoti del beato cottolenghino.

Sono trascorsi sette anni dalla beatificazione di frater Luigi Bordino, religioso professo della Congregazione dei Fratelli di San Giuseppe Cottolengo. La biografia della sua breve vita terrena, soli 55 anni, ci narra di un cristianesimo incarnato nelle profondità del suo tempo, da subito accanto agli ultimi e ai più fragili.

Una vita di preghiera e di pratica della carità accanto ai malati, assistiti e curati, e agli emarginati, abbracciati e amati nel nome di Cristo. Un testimone del Vangelo che entra nelle pieghe e nelle ferite della storia, nei gulag sovietici, nel suo apostolato tra i malati egli ha sempre Gesù nel cuore.

Fratel Bordino è un Samaritano della nostra epoca, un uomo che ha messo in pratica gli insegnamenti del Vangelo. Un innamorato di Cristo che non è rimasto spettatore dei bisogni altrui, ma si è fatto concretezza nel servire i fratelli. Fraternalità e Servizio sono, in effetti, le costanti intorno alle quali ruota la sua vita; la sua testimonianza e la sua eredità per le giovani generazioni. Una capacità profonda di “essere Vangelo” fino all’eroismo e al totale dono di sé. La gratuità sperimentata in una sollecita prossimità vissuta in fedeltà alla storia e alimentata da una spiritualità autenticamente incarnata, conduce frater Bordino a scelte di servizio che ancora oggi incantano e interrogano. L’oblatività generosa traspare in ogni passaggio ed in ogni scelta della sua testimonianza così luminosa, ed è proprio nel passaggio più duro e



nelle pieghe e nelle ferite della storia

Ritratto del giovane Andrea Bordino conservata nella tessera di adesione all’Azione Cattolica.



doloroso della malattia che essa traspare con ancora più lucentezza.

Come laici di Azione cattolica ne raccogliamo l’insegnamento più profondo: abbracciare i fratelli tutti essendo sempre presenza. Una presenza tenera e ricca di calore umano, mai prevaricante, che non giudica, non umilia, non ferisce ma ama. Poiché: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me». La costruzione di una società fraterna richiede la capacità di camminare accanto a tutti con delicatezza e tenerezza, prendendosi carico del desiderio di bene, di giustizia e di verità che abita oggi il cuore di tutti gli uomini. Siamo in “in cammino” sinodale con tutto il popolo di Dio: un itinerario di conversione che ci esorta ad uscire dalla zona di confort nella quale spesso ci siamo rintanati per metterci veramente alla sequela del signore che ci attende sempre nella Galilea delle genti.

Per questo ci sentiamo popolo in cammino, chiesa nel mondo, cristiani inviati ad essere per tutti e con tutti.

Un tempo di discernimento e di ricerca

della volontà del Padre nostro, un tempo da vivere nella contemplazione di ciò che il Signore compie oggi nella vita delle persone e che spesso, nella frenesia e nella presunzione di controllo che domina la vita contemporanea, rischia di essere smarrito.

Nel clima di individualismo che rende indifferenti molti anche tra le fila dei credenti, il beato frate Luigi Bordino ci sprona a ritrovare l’entusiasmo di prendersi cura degli altri, ci ricorda che non si è cristiani per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Ci dice di andare avanti ancorati alle radici della nostra fede, non distogliendo mai lo sguardo dal mondo.

La pace che il Signore ci dona è segno

Fratel Luigi, artigiano di pace

Il 24 aprile 2022, II domenica di Pasqua, un cospicuo gruppo di aderenti all'Associazione Nazionale Alpini si è riunito nella chiesa della Piccola Casa per commemorare l'Artigliere Alpino beato fratel Luigi Bordino. Riportiamo alcuni tratti dell'omelia di don Carmine Arice, Padre Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Cari Fratelli e Sorelle, cari Alpini e devoti del Beato Fratel Luigi, la Piccola Casa è lieta di celebrare con voi questa solenne celebrazione eucaristica nella domenica ottava di Pasqua. Otto giorni fa, con il suono delle campane a festa, l'annuncio di Cristo Risorto, vittorioso sul male, sul peccato e sulla morte ha riempito di gioia e di speranza il nostro cuore.

Stiamo vivendo un momento nel quale è più che mai necessario sentire l'annuncio pasquale perché, quanto più è profonda la notte tanto più è necessaria la luce, quanto più è aggressivo il male tanto più abbiamo bisogno del bene, quanto più gli uomini prestano le loro forze alla violenza, tanto più preziosi sono gli operatori di misericordia e di pace. La Pasqua non è la conclusione a lieto fine della storia di un uomo, quella di Gesù di Nazareth, ma l'annuncio di una speranza: Cristo, vero Dio e vero uomo, ha vinto la morte e per questo l'ultima parola, quella definitiva sarà quella della vita!

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù Risorto ha salutato i discepoli con l'augurio più bello: Pace a voi! Pace! In tutta la Bibbia non c'è espressione che riassume con più completezza i doni di Dio: Pace, Shalom!

La Pace indica la pienezza di ogni dono e di ogni bene necessario all'uomo, più della salute e di qualsiasi possibile successo nella vita, più di qualsiasi ricchezza perché è essa stessa la ricchezza. Sì, perché la Pace che ci dona

che Dio vuole abitare nei nostri cuori



il Signore non è solo assenza di guerra, che sarebbe già tanto, ma è pienezza di vita, gioiosa speranza della salvezza, segno che Dio abita i nostri cuori e noi siamo amici di Dio.

La Pace di cui ci parla il Vangelo di oggi è il dono che il Signore Risorto effonde con abbondanza a coloro che fanno della loro vita un dono senza riserva a tutti coloro che incontrano sul loro cammino, soprattutto quando sono segnati da sofferenza e fatiche.

Sono certo che molti di voi, carissimi Alpini, potreste testimoniare la gioia che avete provato ogni qual volta vi siete adoperati per soccorrere persone che si trovavano in situazioni drammatiche: lo abbiamo visto con ammirazione nel momento più acuto della pandemia: cosa non avete fatto! Sono molti che hanno trovato in voi un'amorevole mano tesa e

quando non è stato possibile risolvere la situazione nel modo desiderato, con la sperata guarigione, hanno potuto almeno ricevere da molti di voi il conforto di una presenza amica, una parola di consolazione e gesti di autentica misericordia. Sono convinto che in quel momento voi, oltre ad essere stati artigiani di pace, avete anche sentito nell'animo il sapore della Pace di Cristo e il vostro cuore ha provato un senso di pienezza e di gaudio che solo chi dona qualcosa di sé può sperimentare. Non ci sono situazioni nelle quali non è possibile essere artigiani di Pace: lo hanno dimostrato con eloquenza i quattro alpini beati e in particolare il vostro commilitone Andrea, da noi meglio conosciuto come Fratel Luigi Bordino, figlio di questa Casa benedetta che stiamo ricordando in questo centenario della sua nascita. Durante gli anni della sua

Come un angelo, frate Luigi cerca di aiutare tutti

prigionia in Russia, per un misterioso disegno della Provvidenza, seppur militare regolarmente arruolato, a lui non è mai stato chiesto di premere il grilletto di un fucile, anche se immagino il dramma di coloro che sono costretti a farlo. Fratel Luigi è stato sempre assegnato a servizi di retroguardia. Ebbene in questa tremenda e drammatica situazione come quella vissuta dai militari nella campagna di Russia, durante gli anni di prigionia, ciò che ha reso stimabile agli occhi di chi l'ha conosciuto l'Alpino Andrea Bordino è stata la sua instancabile e continua carità in qualsiasi circostanza. Egli è stato artigiano di Pace perché, unito a Cristo Risorto, ha donato senza riserve tutte le sue energie per il bene di tutti, soprattutto delle persone più fragili, anche nelle situazioni più tragiche e difficoltose. Da lui personalmente sappiamo poco, ma le testimonianze di coloro che han-

no avuto la fortuna di rientrare da quella tremenda guerra e hanno condiviso con lui giornate d'inferno sono numerose, concordi ed eloquenti anche da parte di coloro che si dicevano lontani da un cammino di fede. Molte di esse sono raccolte nei processi di canonizzazione.

Ne scelgo una per tutte, quella del soldato Mario Corino, che sotto giuramento, di fronte al parroco di Vezza d'Alba ha raccontato la terribile situazione vissuta con frate Luigi in Uzbekistan, nei campi di reclusione e di lavoro.

L'Alpino Mario malato e ormai certo della sua prossima fine, racconta: "Ricordo come fosse ora che Andrea, sempre di nascosto dalle guardie, veniva nella baracca a girarci, un po' da una parte un po' dall'altra, per riposarci le ossa indolenzite, per sollevarci un po' le piaghe. Eravamo pieni di macchie nere per il sangue fermo e di grosse spelature vive e puz-



Come fosse la cosa più naturale del mondo



zolenti. Non avevamo aiuti da nessuno. Solo Bordino ha trovato il coraggio di aiutarci, perché era un santo...eludendo i controlli, quindi a proprio rischio, Andrea entrava nella baracca, mi passava una mano sotto la schiena e l'altra sotto le ginocchia e mi portava al gabinetto di peso, servendomi meglio che poteva. Come un angelo, cercava di aiutare tutti, con semplicità e serenità, come fosse la cosa più naturale del mondo. Molte volte mi sono chiesto: "Chi glielo fa fare?". Arrivava con un mezzo sorriso, con una parola d'incoraggiamento e di fede. Se in quell'inferno abbiamo continuato a sperare di tornare a casa, lo dobbiamo a lui". Ho letto una testimonianza del periodo bellico, ma se leggessimo quelle degli ammalati al Cottolengo a riguardo dell'infermiere frate Luigi, del modo con cui accudiva e si prendeva cura degli infermi, ascolteremmo le stesse parole. Anche in

questo caso, davanti a noi si dipingerebbe un quadro molto simile a quello della nota parabola del samaritano evangelico, quando il generoso e coraggioso viandante si carica sulle sue spalle il malcapitato trovato sulla via di Gerico.

"Pace a voi" ci ripete oggi Gesù Risorto, pace a voi se permetterete allo Spirito Santo di sciogliere il peccato del vostro egoismo, delle vostre meschinità, dei vostri deliri di onnipotenza, del rifiuto dell'amore di Dio; Pace a voi se diventerete, sull'esempio del Beato Luigi Bordino, operatori di misericordia e artigiani della Pace.

Forse qualcuno di noi potrebbe trovarsi nella situazione dell'apostolo Tommaso e magari all'incredulità della Resurrezione di Cristo nel suo vero Corpo, aggiungere anche un certo pessimismo circa la capacità dell'uomo di percorrere sentieri di Pace. Gli atti di crudeltà a cui stiamo as-

Fratel Luigi fu un discepolo coraggioso del buon Dio

sistendo in questi giorni potrebbero dargli anche ragione! Sì, è vero, purtroppo l'uomo può scegliere liberamente anche di fare il male; ma con la grazia di Dio l'uomo è capace anche di fare il bene, di essere artigiano di Pace e di misericordia. E Fratel Luigi ci testimonia che questo è possibile anche nelle situazioni più avverse.

C'è un'ultima considerazione che mi preme fare: pensando all'esperienza del nostro Beato e leggendo le testimonianze di quanti hanno vissuto con lui la guerra e la prigionia, ritorna come un ritornello un particolare: la continua e incessante preghiera che fioriva sulle labbra di Fratel Luigi, soprattutto del Rosario, recitato personalmente, ma non di rado proposto anche al fratello Risbaldo e agli altri compagni di avventura. Fratel Luigi non era un bigotto ma un discepolo coraggioso del buon Dio, cosciente che solo nell'unione intima con Lui avrebbe potuto vivere con fedeltà la sua vita cristiana e avere la forza di essere operatore di misericordia; da Lui, per intercessione della Vergine Consolata, era convinto di ottenere la capacità di mai odiare, di perdonare e di continuare a sperare.

Qualche anno più tardi, già religioso nella Piccola Casa, ha avuto conferma che per vivere un'ardente carità è necessario ritenere la preghiera come primo e più importante impegno della giornata. Il banco presso l'altare del sacro Cuore ove

egli è ora sepolto era da lui occupato presto al mattino, appena aperta la Chiesa! Ecco il segreto di fratel Luigi, cari amici, ecco la sorgente della sua forza, della sua misericordiosa carità! È stata la grazia di Dio accolta con piena disponibilità a fare di Fratel Luigi un artigiano di pace ed è lo stesso Signore che desidera donare a tutti noi la stessa pienezza di vita.

L'augurio, allora, è quello che troviamo scritto nella preghiera del Beato: o Dio concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi di imitare le sue virtù e di essere credibili testimoni della misericordia.

Amen!



*Ecco il segreto di fratel Luigi:
La grazia di Dio,
accolta con piena disponibilità,
fece di fratel Luigi un artigiano di pace.
Lo stesso Signore
desidera donare a tutti noi
la stessa pienezza di vita.*

La santità è una vocazione universale

La Vocazione universale alla santità

In occasione del centesimo anniversario della nascita del beato frater Luigi Bordinò, S. E. Mons. Marco Brunetti, Vescovo della Diocesi di Alba, ha gentilmente concesso un'intervista alla nostra redazione. Ne proponiamo alcuni tratti.

1. Prendiamo le mosse da una domanda molto generica: 100 anni dalla nascita del beato frater Luigi Bordinò. In generale, quali sono le ragioni per cui nella Chiesa è importante fare memoria di un credente che ha compiuto un invidiabile percorso di santità?

Per la Chiesa far memoria di un santo è qualcosa di completamente diverso da un semplice anniversario civile. Per la Chiesa fare memoria significa ricordare qual è la nostra chiamata universale, ricordare a cosa siamo tutti chiamati. Già il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che tutti siamo chiamati alla santità, e quindi festeggiare l'anniversario della nascita del beato frater Luigi Bordinò significa ricordare un credente che la Chiesa ha riconosciuto come un esempio di persona che ha raggiunto questa meta, e nel medesimo tempo ci dona la forza e la speranza che tutti noi siamo incamminati verso la santità. Il Signore Gesù è venuto proprio a donarci questa speranza e quindi non possiamo guardare ai santi come a figure un po' a sé stanti, bensì come parte di questo grande popolo di Dio che il signore ha liberato e salvato, un popolo che continuamente chiama alla santità! È una vocazione universale alla quale nessun battezzato può sottrarsi. Ecco fondamentalmente fare memoria di un Beato significa ricordare che delle persone come noi hanno vissuto alcune virtù in maniera sublime, ma non lo hanno fatto solo per se stesse. La loro storia personale è un provvidenziale dono che permette a tutti noi di riconoscere che il cammino verso la santità è possibile, cioè che non è qualcosa di avulso dalla nostra vita e dalla nostra storia.



alla quale nessun battezzato può sottrarsi

2. Pensiamo ai giovani. L'adolescenza e la giovinezza del beato frate Luigi furono arricchite dalla partecipazione all'Azione Cattolica. I tempi sono ovviamente cambiati, ma molti elementi ci suggeriscono che i giovani oggi vivano diverse situazioni di disagio. Quale può essere il messaggio che la vita di frate Luigi – soprattutto le sue scelte giovanili – lascia ai giovani di oggi e agli adulti cristiani in riferimento alla pastorale dei giovani?

Frate Luigi è stato un giovane, un ragazzo, cresciuto nei nostri ambienti, cioè in un ambiente semplice, un paese di campagna, che all'inizio del '900 non aveva certo la rilevanza che ha assunto al giorno d'oggi. La semplicità delle origini di Andrea Bordinò mi fa pensare come il

Signore chiama là dove noi non ci aspetteremmo, perché il suo modo di agire non corrisponde alle nostre abituali prospettive. Ciò che oggi frate Luigi può dire ai giovani è: non abbiate paura di avere dei grandi sogni, delle prospettive che vanno oltre la semplicità dell'origine. In fondo, con tutto rispetto per l'ambiente in cui Andrea Bordinò nasce, cioè un paesino come Castellinaldo che all'epoca poteva addirittura apparire insignificante, però frate Luigi ha saputo fare germinare e quindi far fruttificare quei valori semplici ma profondi che probabilmente ha respirato in casa sua, attraverso il ministero del suo semplice parroco, partecipando alle iniziative dell'Azione Cattolica del tempo – i ritiri spirituali ad Altavilla o a Santa



I giovani non devono aver paura



Vittoria – e la dimensione semplice della spiritualità del quotidiano. Ecco, quei valori legati alla solidarietà e all’attenzione verso il prossimo che forse viveva nella semplicità quotidiana in un piccolo paese del Roero tutto questo però lui ha saputo svilupparlo alla massima potenza nella sua vita adulta. Io credo che i giovani oggi devono prendere coscienza che possiedono dentro di sé delle risorse, delle qualità, dei carismi che possono veramente lasciare il

segno nella Chiesa ma anche nella società intera. Certo, è ovvio che frater Luigi non visse consapevolmente in questa prospettiva, però è un dato di fatto che quello che poi lui ha realizzato e ha vissuto come testimonianza di vita e di fede, sicuramente lo ha assunto nella semplicità, nella ferialità e nell’ordinarietà di una vita semplice di un piccolo paese del Roero. Questi germi sono stati fondamentali! Io direi che i giovani possono raccogliere questo messaggio di non avere paura di pensare in grande. L’importante è che tu ti nutri di questi valori semplici, feriali, quotidiani. Questo ovviamente non vale solo per frater Luigi Bordino ma anche per tanti altri Santi, partiti dal nulla o da situazioni che dal punto di vista umano possono sembrare insignificanti, ma che poi in realtà hanno prodotto frutti arricchenti per tutta quanta la Chiesa e la società.

3. Come si coniuga la semplicità con la forza? Sembra quasi un paradosso, ma è vero che frater Luigi, durante la sua giovinezza ha attinto ad un contesto familiare ed ecclesiale semplice, eppure ha dato ampiamente testimonianza di forza, ad esempio quando si è dovuto schierare apertamente contro alcune ideologie frater Luigi ha dimostrato di essere categorico, fermo, forte! Come si coniuga la semplicità con la forza?

La semplicità si riferisce ai tratti e agli atteggiamenti: uno è semplice per il modo

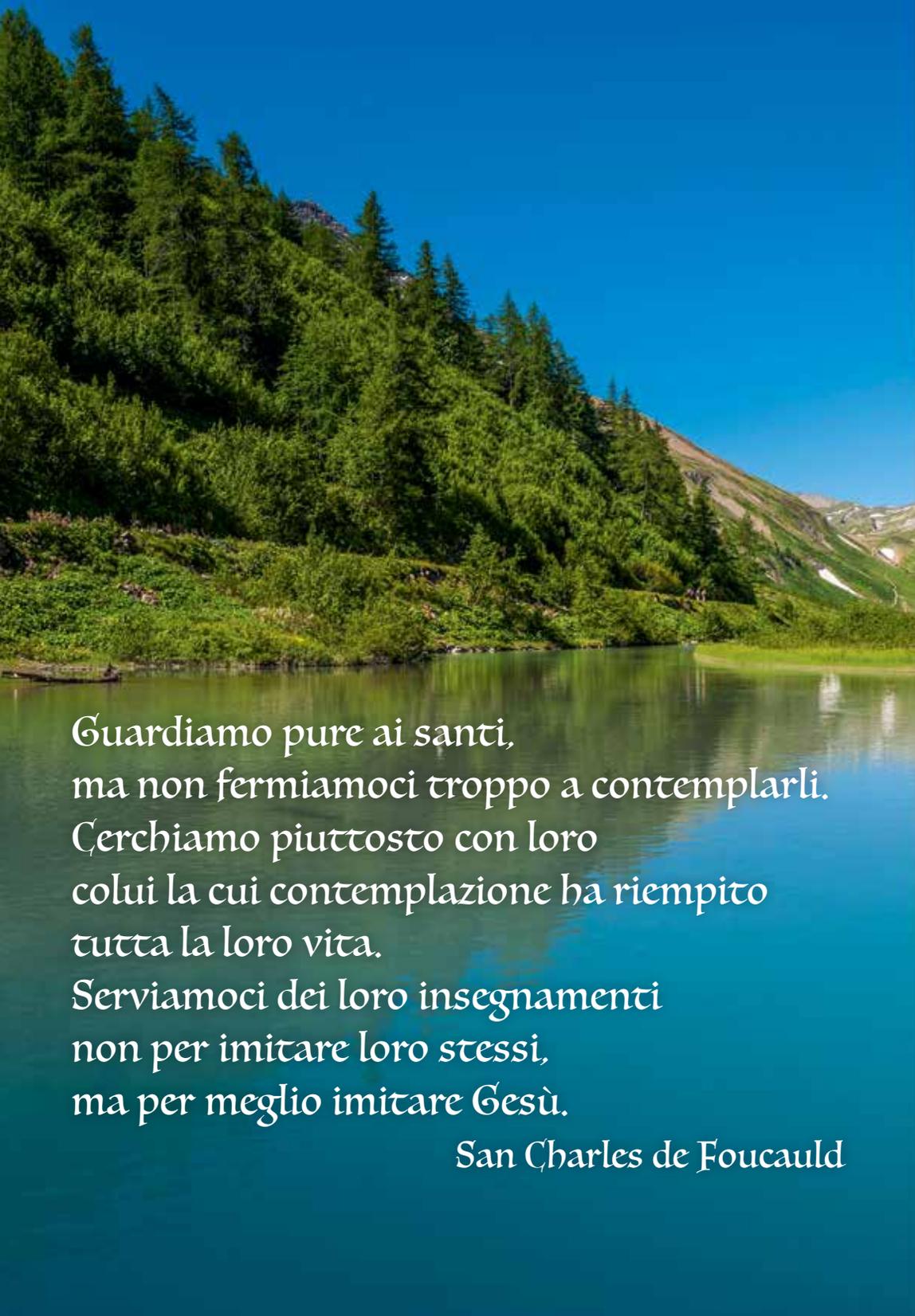
di pensare in grande

con cui si pone! La fortezza si riferisce quello che uno crede! Non necessariamente uno che è forte deve apparire anche antipatico oppure presuntuoso: una persona nella semplicità del suo tratto, del suo parlare, del suo ascoltare, del suo accogliere, fa emergere la sua fortezza. Il fatto che uno sia semplice non significa che non sia forte e questo è anche tipico dei grandi Santi: persone umili, semplici, accoglienti, ma forti e determinati in quello in cui credono, nei loro valori, nella loro testimonianza. Persone che sicuramente non scendono a compromessi: essere semplici non significa essere diplomatici. I Santi non sono dei diplomatici, sono dei semplici, sono i poveri di Jahvè, sono Profeti e noi sappiamo che i profeti sono determinati pur nella loro semplicità!

4. Al termine dell'Angelus del 23 gennaio 2022, Papa Francesco, preoccupato dei venti di guerra che agitano il confine tra Russia e Ucraina e di conseguenza tutto il Continente europeo, propone una giornata di raccoglimento. Paradossalmente sono ancora quegli stessi territori che videro il beato fratel Luigi in guerra esattamente ottant'anni fa. La storia cammina e l'uomo sembra non imparare nulla. Cosa ci insegna l'esperienza militare dell'Alpino Andrea Bordino?

Oggi forse è un po' complicato accettare l'idea che un cristiano come Andrea Bordino abbia potuto svolgere il servizio

militare addirittura durante un conflitto mondiale. Nella cultura odierna ci saremmo aspettati una sua obiezione di coscienza e quindi il rifiuto dell'uso delle armi. Però nel contesto storico in cui è vissuto Andrea Bordino era previsto il servizio militare obbligatorio e non era assolutamente concepita l'obiezione di coscienza, non lo prevedeva la legge e non era neppure così diffusa una cultura dell'obiezione di coscienza. È possibile però andare al di là dell'analisi della questione storica e pensare al fatto che la sua presenza in zona di guerra sia stata vissuta come una forma di misericordia da parte di Dio nei confronti di chi era mandato al fronte, con il rischio anche di perdere la vita e con tutti anche i risvolti famigliari. Non dimentichiamoci che tutti questi soldati con cui l'alpino Andrea Bordino ha convissuto per 3 anni erano comunque persone e sono convinto che la sua presenza, il suo modo di essere, il suo modo di agire, il suo comportamento sono state una forma di consolazione e anche di sostegno in momenti difficili. Purtroppo l'uomo non riesce a capire e ad imparare che con le guerre non si risolve nulla. Mai più la guerra, hanno ribadito tutti i papi e anche Papa Francesco continua ad affermarlo, ma esistono interessi soprattutto di natura economica che fanno sì che le guerre si ripetano. L'idea che oggi, nel 2022 ci sia un pericolo di guerra all'interno dei confini europei è al di fuori di ogni logica.



*Guardiamo pure ai santi,
ma non fermiamoci troppo a contemplarli.
Cerchiamo piuttosto con loro
colui la cui contemplazione ha riempito
tutta la loro vita.
Serviamoci dei loro insegnamenti
non per imitare loro stessi,
ma per meglio imitare Gesù.*

San Charles de Foucauld



Nel momento della malattia, Dio è presente

Ecco la presenza dell'Alpino Andrea Bordino durante il secondo conflitto mondiale ci può aiutare a coltivare una cultura della Pace della Giustizia. Fratel Bordino oggi sarebbe certamente un araldo della pace, un operatore di pace, per dirla con le parole del Vangelo, ed il fatto che sia stato presente in zona di guerra forse fu proprio per contrastare la mentalità di violenza, di guerra, di sopraffazione e di sofferenza che umilia la società.

5. Il cammino della Chiesa è ancora illuminato dal Magistero dell'Enciclica "Fratelli Tutti". Ci sono delle frasi lapidarie di Papa Francesco che stimolano le coscienze, ad esempio: «Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"». Il beato frater Luigi ha scelto di consacrare la propria vita all'interno di una comunità di Fratelli. A noi, che viviamo in un mondo globalizzato dove siamo soli e prevale l'individuo sulla dimensione comunitaria, cosa insegna la scelta di frater Luigi di essere Fratello?

Essere fratelli oggi è una scelta coraggiosa perché la società odierna è pervasa da una forma di individualismo esasperato testimoniato anche dallo stesso modo di comunicare: i social media sicuramente non aiutano a metterci in rete come persone. La scelta di frater Luigi però deve essere contestualizzata perché il nostro Beato ha vissuto la fraternità all'interno di una vocazione religiosa: lui è fratello nel senso

che ha accolto la vita religiosa e il fatto di aver accettato di condividere con altri la sua vita, il suo servizio, il suo impegno, è anche segno di una grande capacità di donarsi e di essere oblativo, perché vivere da fratelli significa condividere. Una caratteristica dell'essere fratelli è quella che normalmente non ci si sceglie. Gli amici si scelgono, i fratelli si accolgono, ma nel momento in cui io accetto di condividere la vita con altri che sono i miei fratelli vuol dire che li accetto come dono gratuito da parte di Dio. Dio mi ha donato questi fratelli, io non li ho scelti. Nella vita religiosa, chiunque si consacri lo può sperimentare: ti trovi dei confratelli che non hai scelto però li devi raccogliere come un dono, esattamente come uno accoglie come dono il proprio fratello e la propria sorella di sangue. Io credo che la scelta di frater Luigi da questo punto di vista sia una ulteriore conferma della sua grande capacità di donarsi agli altri e di accogliere i doni che Dio gli porge. Egli ha vissuto tutta la sua vita condividendola in tutto e per tutto con coloro che il Signore gli ha messo accanto e che lui non ha scelto.

6. Da due anni stiamo lottando contro un virus che ha messo in risalto tutte le fragilità della nostra vita personale e comunitaria. Soprattutto il mondo della salute è messo a dura prova. Il beato frater Luigi è ricordato soprattutto per il suo servizio infermieristico all'interno dell'Ospeda-

tramite persone che si prendono cura dei malati

le Cottolengo. Quali sono gli elementi che rendono ancora attuale il magistero evangelico del servizio infermieristico del beato frate Luigi?

La pandemia e tutto quello che abbiamo vissuto – e che in parte ancora stiamo vivendo – hanno messo in luce la grande fragilità che l’uomo vive e soprattutto ci hanno fatto capire che la scienza non è così onnipotente: anche la scienza ha dovuto cedere il passo, con tanta sofferenza, con tanti punti interrogativi e con tanta fatica all’ineluttabilità del limite insito nella natura dell’uomo. Io credo che ciò che rende attuale il magistero evangelico del beato frate Luigi Bordino sia la prossimità, il saper farsi prossimo, soprattutto nei confronti di chi soffre.

Nel momento della malattia, nel momento in cui si vive il tempo di sofferenza, ciò che conta veramente è la presenza! La figura dell’infermiere è in fondo, per certi versi, più importante di quella del medico, è quella figura che maggiormente rende ragione del principio della presenza. Quando siamo soli, ammalati, sofferenti abbiamo il bisogno di sentire qualcuno che è presente, che ci conforta, che ci consola, che ci stringe la mano, anche se in maniera silenziosa. Non abbiamo tanto bisogno di qualcuno che ci parli, quanto piuttosto di qualcuno che veramente ci stia accanto e si prenda cura di noi.

Frate Luigi – a maggior ragione – grazie alla sua professione infermieristica, ha svi-

luppato tantissimo questo aspetto. Il libro di Giobbe, che è un po’ emblematico a questo riguardo, ad un certo punto, verso la fine, mette in bocca a Giobbe queste parole: io ti conoscevo per sentito dire ma ora ti sento presente! Anche all’uomo succede che di fronte alla malattia Dio sembra assente, perché è silenzioso, perché è discreto, perché non è invadente, perché non ci offre delle risposte immediate e chiare. Però dobbiamo scoprire che il più delle volte, soprattutto nel momento della malattia, Dio è presente, tramite delle persone che si fanno carico e si prendono cura fino in fondo dei malati e dei sofferenti.

La pandemia ha messo in risalto in tanti operatori sanitari – tra le altre cose – anche questo aspetto: una presenza che è attenta alla persona e non solo alla patologia. Quando noi abbiamo di fronte un malato, non abbiamo un organo malato, ma abbiamo una persona che, a causa del-



la sua patologia, mette un po' in crisi tutta la sua esistenza, si pone delle domande di senso, emergono dei bisogni spirituali, nasce l'esigenza di comprendere e giustificare questo momento difficile. L'infermiere, più di ogni altro, è colui che può veramente rispondere a questi bisogni che vanno aldilà della malattia stessa. Chi lavora come infermiere accanto ai malati è consapevole che un malato possiede un nome ed ogni nome rappresenta una storia, una biografia. Capita a volte di sentire: "hai già controllato l'appendice del letto numero 2", questo disumanizza perché quella persona non è mai la sua appendice, né tantomeno un letto, ma è il signore o la signora che in quel momento ha una precisa patologia, ma alle spalle ha un vissuto enormemente più ricco: ha una storia, un vissuto, una ricchezza ed alcune fragilità. Fratel Luigi ha saputo vivere la sua professione infermieristica con questa capacità di farsi veramente prossimo quindi di dare quel sostegno e quella cura che è fondamentale e che la gente ci chiede.

7. Rimaniamo ancora nell'ambito sanitario. Papa Francesco nel recente messaggio per la giornata del Malato afferma: «Desidero riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche: esse sono un tesoro prezioso da custodire e sostenere; la loro presenza ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più

Fratel Luigi è stato l'uomo

poveri e alle situazioni più dimenticate». Fratel Luigi si è sempre battuto per la salvaguardia della atipicità dell'ospedale Cottolengo; eppure sappiamo le difficoltà che le strutture sanitarie incontrano nel contesto attuale. Qual è la sfida odierna che la Chiesa si trova ad affrontare nel mondo della salute?

Oggi è sempre più difficile per la Chiesa essere presente nel mondo della salute, ne è prova il fatto che anche nel nostro Piemonte ormai gli ospedali cattolici sono pochissimi. Questa difficoltà deriva dal fatto che oggi la società civile ha dato un'impostazione di tipo aziendalistico alla sanità e quando gli ospedali sono trasformati di fatto in aziende, capovolgi la prospettiva. Azienda significa progetti, profit, bilanci che chiudano almeno in pareggio. E noi siamo andati avanti per anni – forse la pandemia sta nuovamente mettendo in crisi questo modello – costruendo un modello di sanità che costringe i vertici a chiudere il bilancio della azienda ospedaliera in attivo. Questo ha significato molto spesso tagliare il personale – che è la voce che incide maggiormente in un bilancio – con il paradosso che i direttori generali ricevono anche un premio di produzione per i tagli che hanno saputo realizzare. Quando sentii, già anni fa, che aveva preso piede, anche dal punto di vista normativo, l'aziendalizzazione del servizio sanitario, percepii immediatamente che la Chiesa non ce l'avrebbe fatta a sostenere il ritmo della sanità pubblica.

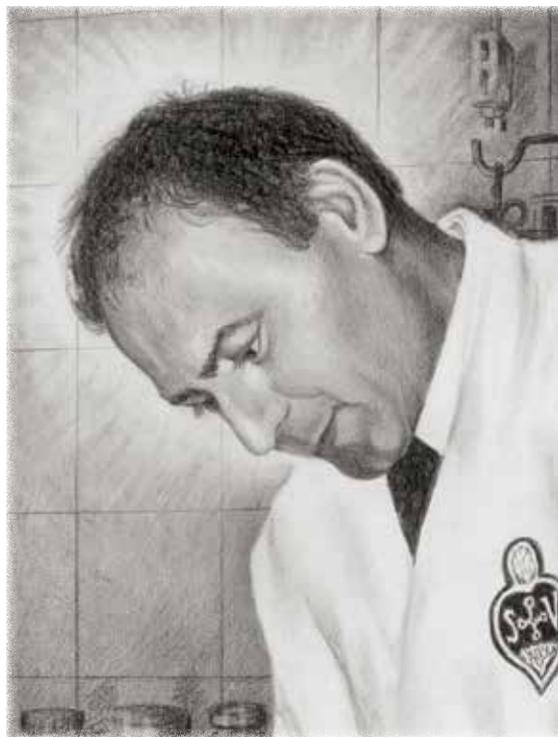
della preghiera e della Carità

Un ospedale cattolico che si accredita a livello regionale entra nella rete del servizio sanitario pubblico e deve necessariamente giocare con le medesime regole, ma queste regole spesso si scontrano con gli ideali dei carismi religiosi e con la logica evangelica. È evidente anche il paradosso del linguaggio: il termine ospedale deriva da ospitalità e da accoglienza, che per loro natura sono gratuite, ed invece oggi l'ospedale è tenuto a perseguire un profitto per garantire un bilancio positivo.

Ricordo anni fa un chirurgo oncologico che operava in un ospedale molto importante del Piemonte. Mi confidava che arrivato al mese di novembre ricevette indicazione dal direttore amministrativo di rinviare a gennaio gli interventi perché il budget era terminato. Quel chirurgo mi confidava tutta la propria sofferenza perché alcune persone necessitavano di un intervento immediato ma le logiche economiche gli imponevano di rinviare gli interventi. Quando noi cominciamo ad immaginare degli ospedali organizzati in questo modo, cioè secondo una logica aziendale, la fatica dei nostri ospedali cattolici emerge chiaramente.

Le nostre istituzioni cattoliche sono sorte su principi completamente diversi che non sono quelle di produrre reddito o di realizzare profitto. Sono sorte per curare l'uomo malato e per curarlo il meglio possibile, soprattutto mettendo al centro la persona malata. Oggi alla Chiesa è chie-

sto di non venire meno ai propri principi anche a costo di rimetterci dal punto di vista degli investimenti, ma sempre più di lavorare per diventare realtà che siano opere/segno/profezia di un modo nuovo e diverso di accogliere e curare i malati. Le istituzioni cattoliche devono contraddistinguersi non tanto perché c'è qualche Madonna o qualche Crocifisso in più – è ovvio che le immagini sacre sono importanti, ovviamente – ma per la qualità del servizio e per l'attenzione che abbiamo per la persona malata.



Fratel Luigi ha vissuto la sua professione infermieristica

Qualche volta dicevo che non serve mettere la Madonna in tutti i reparti e poi magari tagliare il personale: mettiamo qualche Madonna in meno, ma mettiamo qualche infermiere in più! L'originalità dell'ospedale cattolico non te la giochi sulle immagini, te la giochi sulla qualità del servizio, e su quanto tu puoi farti carico delle persone al di là del budget aziendale. È ovvio poi che noi paghiamo lo scotto di avere molto meno personale religioso, cosa che all'epoca di frater Luigi non si poneva, cioè persone che facevano del ser-

vizio la ragione della propria vocazione, e questo ovviamente facilitava molto di più la loro dedizione. Però non dimentichiamo che la Chiesa è quella istituzione che storicamente ha accolto e curato i malati. L'ospedalizzazione in occidente è stata una intuizione dei Santi e realizzata dalla Chiesa. Oggi giustamente lo stato garantisce a tutti il servizio sanitario, è un suo dovere garantirlo, la Costituzione lo ribadisce. Ma la Chiesa non può rinunciare ai suoi ospedali perché "annunciate il vangelo e guarite i malati" è ciò che contraddi-



con la Capacità di farsi prossimo

stingue la Chiesa dalla sua origine fino ai nostri giorni. Possedere ospedali e gestirli è insito nella Chiesa: Gesù ha chiesto due cose: annunciate il Vangelo e curate i malati; tutto il resto facciamolo pure, ma il servizio reso alla persona malata non può venire meno. Fratel Luigi ha scelto questo ambito – stare accanto i malati – perché ha compreso che è un compito principe all'interno della Chiesa.

8. Ancora Papa Francesco scrive: Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). Molte persone anziane, sole oppure ammalate trovano in frater Luigi molti motivi di consolazione. Perché alcuni santi hanno effettivamente questa capacità di consolazione degli animi?

Io credo che frater Luigi sia percepito come consolatore proprio per il suo vissuto. Egli è un beato conosciuto proprio per la sua capacità di farsi prossimo e di essere ministro di consolazione accanto ai malati e ai sofferenti. Visitare i malati è una prerogativa del ministero di un sacerdote e mi è capitato spesso di entrare nelle case di persone anziane o malate e di vedere immagini di santi come frater Luigi, oppure Padre Pio o Madre Teresa di Calcutta: sono figure che la gente associa ai momenti della sofferenza, ai momenti della malattia. I santi esprimono

ciascuno un ministero evangelico particolare, ognuno in qualche ambito diverso. Sicuramente frater Luigi è una figura che emerge nel campo della salute, quindi non mi stupisco che i malati trovino in lui una forma di consolazione, anche perché questi Santi, questi Beati, non hanno tanto parlato sulla salute, ma hanno vissuto accanto ai malati e ai sofferenti, sono dei testimoni – e in questo senso sono martiri – perché hanno dato testimonianza di cosa vuol dire essere buon samaritano. Sono i Buoni Samaritani che la gente riconosce semplicemente perché hanno vissuto concretamente il precetto evangelico del farsi prossimo. Proviamo a pensare a quante testimonianze ci ricordano di come frater Luigi ha vissuto in prima persona, ogni giorno, l'invito evangelico “ero malato e mi avete visitato” e la gente questo lo riconosce perché la gente, il popolo di Dio, ha fiuto, capisce dove c'è sostanza, dove c'è credibilità, dove c'è coerenza, dove c'è testimonianza! Fratel Luigi Bordinò, ne sono convinto, andrebbe molto più valorizzato in questo campo della salute piuttosto che in quello militare. Il servizio militare è stata una parentesi in cui lui ha cercato di essere autenticamente se stesso, ma una parentesi neanche troppo voluta. La vicinanza all'uomo che soffre è invece stata scelta da frater Luigi come forma concreta della sua adesione personale al Signore Gesù. Ecco perché frater Luigi dovrebbe essere maggiormente valorizzato in questo settore. ■

Non traballa questa nave, nella quale naviga la prudenza,
dalla quale l'incredulità si tiene lontana,
nella quale spira il soffio della fede.
È come potrebbe traballare,
se la dirige colui che è il fondamento della Chiesa?
Il turbamento c'è solo là dove c'è poca fede.

Sant'Ambrogio



Il Beato frater Luigi, testimone di speranza nel buio delle fragilità umane

Padre Domenico Marsaglia o.p.

In occasione del centesimo anniversario della nascita del beato frater Luigi Bordino, un gruppo di devoti si è riunito a Castellinaldo, paese natale del Beato. Padre Domenico Marsaglia, OP, ha offerto loro la meditazione che riportiamo di seguito.

1. Ci chiediamo: che cos'è la speranza?

Incominciamo a dire ciò che speranza non è. Per esempio, non è speranza un semplice ottimismo che fa dire: “La vita non mi va poi tanto male, sono anziano/a ma in qualche modo me la cavo, ci sono altri che stanno peggio di me, alla fine ne esco con un saldo positivo”. Queste sono valutazioni di una situazione felice che il Signore ci ha dato. San Paolo afferma che la speranza nasce e cresce nella precarietà, cioè là dove c'è il non senso, dove c'è il deserto, dove c'è un mondo che si sa condannato alla morte. La speranza non è un chiudere gli occhi di fronte a una fine inevitabile, per accontentarsi di poco; non è non voler guardare una storia che si va degradando, pensando che, in fondo, io sto abbastanza bene (cfr Romani 8,18-25).

La speranza, sempre secondo le parole di Paolo, è attendere la rivelazione dei figli di Dio, attendere la gloria futura. È volgere gli occhi a quella vita che ci viene da Cristo, e che è al di là e al di sopra di tutto ciò che ci delude e che ci sfugge di mano. In questo senso, la speranza è dono gratuito di Dio, è accoglienza di questo dono, è guardare al futuro, anche in un mare di oscurità. Non dipende dunque da condizioni esterne più o meno favorevoli. Dipende dal saper levare in alto lo sguardo verso

la gloria che inonda Cristo, e noi in lui. La speranza è fissare gli occhi in Cristo risorto, che è al di là di ogni corruzione e mortalità. A partire da qui, la speranza è apertura degli occhi, per vedere quanto e quando, fin da ora, questa forza, che è al di sopra della storia, opera dentro di essa e l'attrae a sé. Quando tale speranza c'è, si diventa capaci di guardarci intorno e di vedere i segni di Cristo risorto in mezzo a noi.

Andrea Bordino: “giovane di belle speranze”...

Di speranza abbiamo un estremo bisogno. Ci rendiamo conto, ogni giorno di più, che il nostro è un mondo deludente, senza buonsenso, senza costanza, senza amore, senza misericordia. Tanto più nasce in noi la certezza che la nostra sopravvivenza sta tutta nelle mani del Dio che, nonostante la nostra malvagità e stoltezza, continua a guidare la storia secondo i progetti della sua bontà e della sua misteriosa sapienza. Fratel Luigi è stato persona di speranza in ogni tappa della sua esistenza e ha dato prova di grande abilità nel far nascere qualità di vita buona, prima di tutto nella propria vita personale e, in seguito, anche nell'esistenza delle persone che ha incontrato soprattutto nell'oscuro pellegrinaggio terreno, dove si rivelano maggiormente le fragilità umane, dove abita il dolore e la povertà della vita. È ammire-

Dio non fa mai retromarcia

vole osservare che Andrea Bordino, fin da ragazzo-adolescente e poi da giovane, ha sempre coltivato una spiritualità semplice ma seria, attraverso la partecipazione ai diversi momenti della vita parrocchiale. Nonostante l'intenso lavoro agricolo, a cui non si è mai sottratto, “liberava” del tempo per alimentare e sviluppare la qualità della vita cristiana, per la meditazione quotidiana, per la confessione settimanale, per intervenire agli esercizi spirituali proposti dalla diocesi, sia a Santa Vittoria che ad Altavilla. Assetato com'era di profonda vita interiore, si è sempre affidato, nel suo cammino di fede, alla guida di un padre spirituale, come proponeva ai giovani il metodo educativo dell'Azione Cattolica e come ha proseguito per tutta la vita. Andrea era consapevole che un cristiano laico, se ci tiene alla qualità della propria vita spirituale, deve partecipare alla vita di parrocchia e cercare una buona guida spirituale. Si è reso conto che la domanda di speranza non va rivolta alla terra.

È notevole questo riscontro. A Castellinaldo, terra di campagna e di modesti agricoltori diretti, ancora giovane “di belle speranze”, aveva già compreso che quando diamo fiducia alla terra, cioè alle diverse proposte umane, ai vari rappresentanti di affascinanti seduzioni, che sempre si succedono sulla ribalta della scena sociale, alla fine rimaniamo delusi. In questa terra di Castellinaldo, in questi luoghi del nostro paese, mentre “le coetanee perdevano gli

con il suo Amore

occhi per il gigante buono... e qualcuna glielo lasciò intendere” ... già emergeva in Andrea il pensiero, e poi il desiderio, della vita consacrata a Dio e al prossimo. La domanda di speranza non va rivolta alla terra: va rivolta al cielo. E il cielo risponde, quando la gloria del Signore rompe il nostro buio e vince la nostra disperazione con l’annuncio della salvezza e della pace.

Fratel Luigi della Consolata: la speranza nasce dalla fede e apre all’eterno

La speranza, se è vera speranza, non è nutrita tanto da valori e da valutazioni di natura umana, quanto dall’autenticità e dall’intensità della fede. Questo, per Andrea, era un punto fermo, un “chiodo fisso”, diremmo noi, che lo ha accompagnato fin da giovane e che ha avuto, poi, ulteriore sviluppo e pienezza nella realtà della vita consacrata.

Tornato dalla grande guerra nell’autunno del 1945, dopo alcuni mesi in famiglia, necessari per riprendersi fisicamente e moralmente dalle terribili esperienze di guerra e di prigionia, nel luglio del 1946, dopo il pellegrinaggio, notturno e diurno, alla Madonna dei Fiori di Bra, Andrea decide di entrare nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, accompagnato dalla sorella Clelia, determinata, anche lei, di iniziare il cammino di formazione per diventare suora del Cottolengo.

La speranza è il dono che il Signore accorda ad Andrea fin dal primo momento del suo ingresso nella Piccola Casa. È fermo, sicuro, solido nel passo che compie. Nel percorso della vita al Cottolengo non rivelerà mai dubbi, incertezze, tentennamenti circa la sua vocazione. “Dio non fa mai retromarcia con il suo Amore” ha detto papa Francesco. Andrea, diventato ormai frater Luigi della Consolata, non ha mai fatto alcuna retromarcia nel suo cammino vocazionale. Scrive sant’Ambrogio: «Non traballa questa nave, nella quale naviga la prudenza, dalla quale l’incredulità si tiene lontana, nella quale spira il soffio della fede. E come potrebbe traballare, se



Il Cristiano autentico sa compromettersi, si sporca le mani,

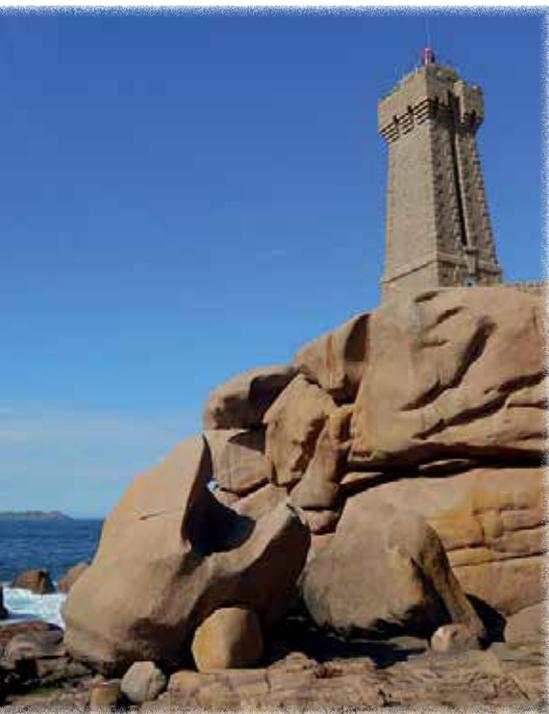
la dirige colui che è il fondamento della Chiesa? Il turbamento c'è solo là dove c'è poca fede» (In Lucam IV,70).

La speranza che noi proclamiamo, la speranza che ci viene dalla fede, è l'unica che non delude, è la sola che regge sino alla fine, proprio perché apre il nostro animo sull'eterno. Essa è fondata sulle certezze che ogni domenica riconfermiamo nel Credo: la certezza che esiste un Dio che è padre e ha sempre cura di noi; la certezza che Gesù, il crocifisso del Golgota, è risorto e ha preparato, anche per noi, un destino di risurrezione e di gioia; la certezza che esiste una «vita del mondo che verrà», dove tutti i conti saranno

pareggiati e tutti i misteri dell'esistenza saranno risolti; la certezza che, già fin d'ora, la Chiesa è la famiglia dei figli di Dio, la velata ma sostanziale anticipazione del Regno. Il Regno di Dio è il traguardo di tutti i nostri passi. Solo la certezza di avere una destinazione ultima piena di luce, può salvare dall'oscurità e dalla tristezza i giorni dell'esistenza, tutti, dal primo all'ultimo: i giorni dei sogni, della vitalità e dell'ebbrezza e quelli consolati soltanto dai lontani ricordi; i giorni del vigore e dell'intraprendenza e quelli della fiacchezza e del declino; i giorni riscaldati dall'amore e dall'amicizia e quelli agghiacciati dalla solitudine e dall'abbandono.

La vita come progetto

La fede consiste in una relazione di figlio libero, in cui Dio è visto per ciò che è: un Padre che mi ama fin dall'eternità, che conosce ciò di cui ho bisogno e provvede al tempo opportuno. L'elemento della Divina Provvidenza sarà fondamentale per il nostro beato in tutta la sua vita consacrata nella Congregazione Religiosa dei Fratelli Cottolenghini. La Divina Provvidenza, o semplicemente la Provvidenza, è il termine teologico religioso che indica la sovranità, la sovrintendenza o l'insieme delle azioni operate da Dio in soccorso degli uomini, per aiutarli a realizzare il loro destino eterno. Per frater Luigi, la Provvidenza sarà sempre certezza, convinzione e verità. L'uomo di fede sa di essere creatura, povera e fragile, passione



Ci mette la faccia, prende posizione

e zelo, ma sempre e soltanto figlio di Dio. Dalla chiamata di Abramo fino a Mosè, e, in seguito, dall'apparizione dell'Angelo a Zaccaria, e alla successiva apparizione a Maria e all'annuncio a San Giuseppe, Dio opera sempre "per progetto". Si può dire che il Padre ha pensato la sua creatura dentro un progetto, e il progetto fondamentale, centrale, che ogni persona è chiamata a coltivare nella propria vita, è la vocazione all'amore.

Il beato frate Luigi, ha vissuto la vita come un progetto: il percorso di formazione umana e spirituale, il suo ammirevole comportamento di amore e di testimonianza cristiana nella dura esperienza della vita di guerra e di prigionia; il sogno di diventare fratello cottolenghino per lavorare tra i poveri, i malati, e, più ancora tra i «buoni figli» della Piccola Casa e tra i più fragili e scartati dalla società, rivelano un uomo che ha impresso una direzione alla vita, che, da sempre, ha degli obiettivi chiari davanti a sé e li porta avanti con determinazione. Come abbiamo già visto, fin da giovane, frate Luigi organizza il suo tempo tra lavoro, preghiera e servizio di carità, vita fraterna nella comunità religiosa, non trascura nessuno dei suoi doveri, complice anche l'educazione ricevuta in famiglia, perché il progetto da realizzare comunque, è sempre e soltanto vocazione all'amore. La provocazione che il nostro beato ci rivolge è se stiamo vivendo la vita, come impegno, come progetto, come responsabilità, e abbiamo obiettivi

chiari e precisi o se la nostra vita procede senza una mèta, una direzione ben definita, senza un progetto chiaro, senza un orientamento.

L'uomo di fede si compromette, si sporca le mani, prende posizione

Una caratteristica dell'uomo di fede, molto trasparente nella storia del Beato frate Luigi, è questa: il cristiano autentico sa comprometersi, si sporca le mani, ci mette la faccia (come si dice oggi), prende posizione. La vera fede crea movimento, suscita impegno, altrimenti non è fede, ma soltanto un ripiego. Questo tratto, nella vita del Nostro, è evidente, non soltanto nel servizio ai barboni assistiti dal Cottolengo di Torino, o nel servizio ai poveri e ai malati, agli ultimi della società, ma anche nel suo impegno all'interno della Piccola Casa e della sua Congregazione Religiosa, soprattutto quando si è trattato di dare alla Famiglia dei Fratelli cottolenghini una struttura giuridica conforme alle leggi della Chiesa, e di assumerne le conseguenze. In questo senso, frate Luigi, che non ha mai fatto politica, ma sempre e soltanto servizio di carità, può offrire un messaggio di grande attualità, in un'epoca in cui la classe dirigente, ma anche gli uomini e le donne di potere e di responsabilità, fa fatica a rinnovarsi, la politica fa paura, spesso prevale una diffusa "colpevole indifferenza".

Frate Luigi, di fronte alle molte necessità

che, nell'apostolato di carità, ha toccato con mano, non si è accontentato di alleviare queste miserie morali e materiali, ma ha messo a disposizione di tutti i suoi talenti, si è messo in gioco in prima persona, ha avuto la consapevolezza di non essere solo, ma parte di una comunità, cosciente del fatto che doveva offrire il suo specifico apporto. Non solo si è messo in gioco, ma ha preso posizione, ha allontanato dalla sua condotta ogni forma di ambiguità, non ha rinunciato a rivendicare la sua identità cristiana. C'è un fatto, con il quale voglio concludere queste riflessioni, riferito da frater Domenico Carena nella prima biografia del nostro Beato (Dalla Siberia al Cottolengo, pag 16) che, a mio avviso, non è messo sufficientemente in rilievo e che, invece, va evidenziato perché rivela come, già intorno ai 18 anni, frater Luigi possedesse una eccezionale forza d'animo. Racconta frater Domenico:

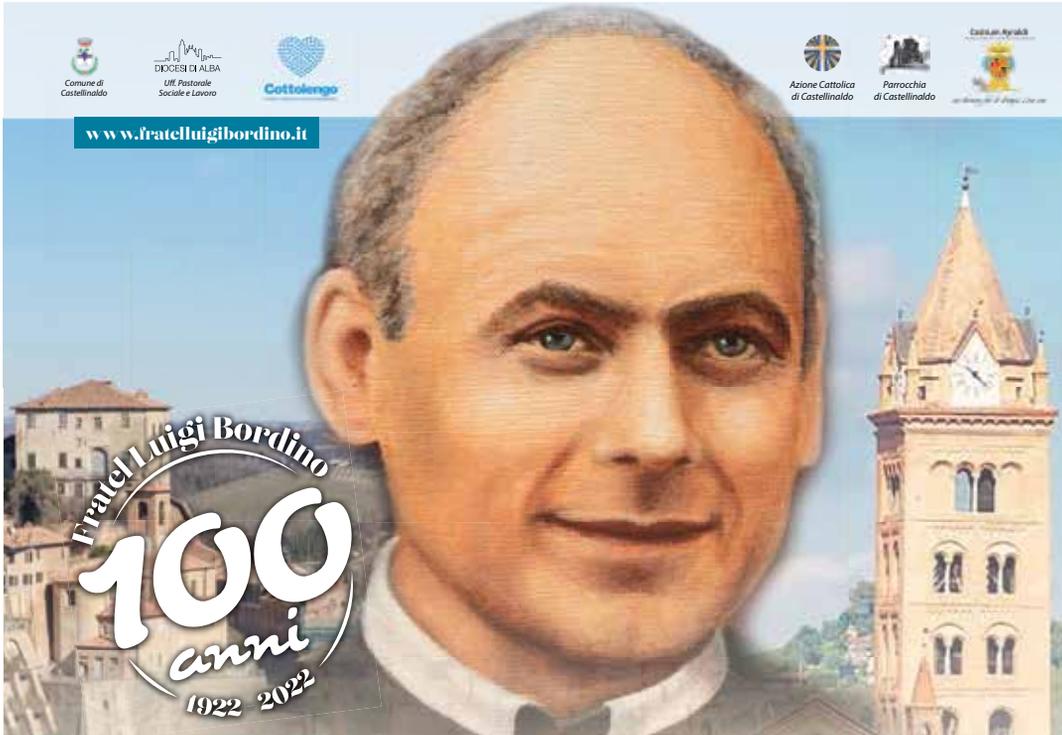
“Memorabile rimane la baruffa sviluppata in Castellinaldo, per le pretese di uno zelante federale che vuol togliere il distintivo (dell'Azione Cattolica) dall'occhiello dei giovani cattolici. Per timore, in paese tutti si sottomettono all'arrogante disposizione. Andrea, forte della sua responsabilità di presidente (della sezione locale di Azione Cattolica) e cosciente della propria prestanza fisica, si oppone apertamente

continuando a portare il distintivo con la maggior evidenza possibile. Una sera, nella sala del consiglio comunale gremita di paesani, il federale l'avvicina e, pubblicamente, gli strappa il distintivo dall'occhiello sbattendolo per terra. Con uno sforzo incredibile, Andrea riesce a mantenere ordine nel proprio spirito. In un silenzio gravido di tempesta egli raccoglie il distintivo, lo bacia e, lentamente, lo infila nell'asola del giubbotto. Solo al termine dell'operazione, con un tono inflessibile, tale da non ammettere replica, ma che nello stesso tempo lascia intendere il perdono, osa dire: Provati a toccarlo un'altra volta!”

Ecco l'ultima provocazione di frater Luigi. Egli domanda a noi tutti se, come cristiani, ci sporchiamo le mani, se abbiamo il coraggio di comprometterci o se, piuttosto, rimaniamo ripiegati su noi stessi, sulla nostra tranquillità personale, sui nostri egoismi. Abbiamo bisogno di una speranza che valga non solo per le stagioni luminose ed entusiaste, ma per tutte le stagioni della vita umana. Abbiamo bisogno di una speranza che sappia sorreggerci in tutte le ore, anche le più difficili e buie. Proprio di questa speranza la cultura oggi dominante va impoverendo l'umanità, lasciandola alla fine preda di una invincibile angoscia.



www.fratelluigibordino.it



Fratello Luigi Bordino
100
anni
1922 - 2022

Eventi e Celebrazioni in occasione del Centenario della nascita del Beato Fratello Luigi Bordino

🎵 **Sabato 27 agosto**

Ore 21.00 - Salone Polifunzionale Castellinaldo
Concerto Corale Stella Alpina
Ingresso a offerta libera

🏛️ **Domenica 28 agosto**

Ore 11.15 - Chiesa Parrocchiale Castellinaldo
Celebrazione e partenza del cero e della statua
che verrà installata nella Cattedrale di Alba

🎵 Ore 18.00 - Chiesa Parrocchiale Castellinaldo
l'Alba Vocal Ensemble diretti da *Giuseppe Olivero* -
organo *Gabriele Studer* - **Pagine di Polifonia Sacra**
di don Claudio Carena con guida all'ascolto a cura dell'autore

🏛️ **Venerdì 1 settembre**

Ore 21.00 - Chiesa Parrocchiale Castellinaldo
Veglia di Preghiera sulla Spiritualità di fratello Luigi

🎵 **Sabato 2 settembre**

Ore 21.00 - Castellinaldo - Giardino basso del Castello
Spettacolo Teatrale su Fratello Luigi
della "Compagnia Teatrale I Retrosceña" di Druento
Ingresso a offerta libera

🕯️ **Domenica 3 settembre**

Ore 20.00 - Piazza Castello a Castellinaldo
Cena di Solidarietà: una serata di amicizia, buon cibo e buona musica per raccogliere fondi per Caritas diocesana e i poveri della Piccola Casa di Torino.
Vini offerti dalla Ass. Vinaioli di Castellinaldo
Prenotazione obbligatorio presso Riccardo: 345 1287882
Costo 35 euro

🚶 **Lunedì 4 settembre**

Ore 15.45 - Piccola Casa del Cottolengo di Alba
Processione dalla Piccola Casa del Cottolengo di Alba alla Cattedrale di Alba e benedizione della Statua del Beato.

🏛️ Ore 16.00 - Duomo di Alba
Arrivo della statua, benedizione e inaugurazione

Celebrazione
presieduta dall'Arcivescovo di Torino *Mons. Roberto Repole* e dal Vescovo di Alba *mons. Marco Brunetti*



Con il sostegno di:
Informazioni: Comitato "Beato Fratello Luigi"
Michael 335 87 93 604 - castellinaldo@fratelluigibordino.it
L'intero programma delle giornate potrà essere consultato sui siti:
www.acalba.it - www.alba.chiesacattolica.it
www.comune.castellinaldo.cn.it - www.fratelluigibordino.it



Offerte Pro Centenario

Dai il tuo contributo per la realizzazione del Sentiero sui Passi di Fratello Luigi tra Castellinaldo e Bra
IBAN: IT54K08530469610000025154



Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK
IBAN - IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalettore è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.